



BELL HOOKS

La scuola deve essere libera

“Insegnare comunità” è il secondo volume della trilogia che la scrittrice femminista dedica alla docenza. E al suo ruolo sociale

di **Michela Marzano**

«U

no dei pericoli dei nostri sistemi educativi è la perdita del sentimento di comunità, non solo la perdita di intimità con

chi lavora con noi e chi studia al nostro fianco, ma anche la perdita di un sentimento di connessione e vicinanza con il mondo al di fuori dell'accademia». *Insegnare comunità. Una pedagogia della speranza* è il secondo volume della trilogia che bell hooks, scrittrice e femminista afroamericana (l'uso del minuscolo nel nome e cognome era una sua scelta, ndr), consacra all'insegnamento. Nota in Italia per i suoi lavori sull'intersezionalità, sul rapporto tra capitalismo e genere e sulle relazioni di dominio, bell hooks ha a lungo insegnato in università, prima in California, poi a Yale, quindi, come emerita, al Berea College. Ma i volumi che la scrittrice dedica all'insegnamento nascono solo dopo, quando hooks si rende conto che, per lei, è ormai giunto il momento di fare una pausa e di tirare le somme della

propria esperienza pedagogica: «Lontana dall'aula universitaria e dalle sue dinamiche aziendali, dall'insegnamento in un contesto incentrato sull'ottenimento del titolo, ho potuto focalizzarmi maggiormente sulla pratica dell'insegnamento e dell'apprendimento».

Per bell hooks, il problema principale di fronte al quale si trova chiunque insegni, indipendentemente dall'ordine e dal grado delle scuole in cui è di ruolo, è la convenzionalità della pedagogia che, invece di essere al servizio degli alunni e degli studenti, spesso non fa altro che rinforzare le logiche di dominio e di esclusione. Talvolta anche con la complicità involontaria di chi, in nome dell'antirazzismo e della parità di genere, investono le proprie energie nell'idea che le vittime dell'esclusione, in relazione a chi esercita potere su di loro, possono solo essere vittime, rafforzando così il potere dei dominati. Mentre solo una pedagogia innovativa, che crea fiducia tra i giovani, è in grado di insegnare a riflettere e agire in modi che favoriscano l'autorealizzazione e la decostruzione dello status quo:

«Creare fiducia, di solito, significa scoprire cosa abbiamo in comune con le altre persone, e allo stesso modo cosa ci separa e ci rende diversi. Molte persone hanno paura della differenza, perché pensano che nominarla onestamente porterà al conflitto. La verità è che la negazione della realtà della differenza ha generato un conflitto senza fine».

Alternando la narrazione autobiografica con la teoria critica sull'educazione, bell hooks – i cui saggi sono sempre scritti in prima persona, rompendo così la rigidità dei generi – mostra come si possa insegnare in molteplici luoghi, nelle scuole o nelle biblioteche, negli spazi pubblici o in casa. Insegnare è una vocazione dietro la quale si celano spirito di sacrificio e servizio, cura e amore. Solo così, d'altronde, è possibile immaginare una pedagogia che sia in grado non solo di mettere in valore ciò che ci unisce, ma anche di arricchirci delle differenze reciproche. Di fronte alla cultura dominante che spinge a scegliere la sicurezza al posto del rischio e l'uniformità al posto della





differenza, chi si impegna nell'educazione dovrebbe poter aiutare gli alunni e gli studenti a pensare in maniera critica e autonoma, al fine di sostenere un autentico processo democratico e di alimentare la giustizia sociale. Obiettivi realizzabili, per la scrittrice e femminista afroamericana, solo nel momento in cui si ha il coraggio di mettere in discussione sia il mito dell'obiettività sia la retorica della competizione: «Proprio come l'insistenza sull'obiettività nega la comunità, l'enfasi sulla competizione rafforza l'idea che gli studenti si trovino in una re-

lazione conflittuale con sé stessi e con i propri insegnanti». Il miglior clima per l'apprendimento lo si crea quando si insegna con amore, unendo la cura all'impegno, la responsabilità alla conoscenza e la fiducia al rispetto, cercando sempre di incarnare gli insegnamenti, ossia «portare il mio corpo tra gli studenti: vederli, stare con loro».

Dopo essere stata una delle prime femministe a far interagire il discorso sulla razza con il discorso sul genere, e dopo aver riconcettualizzato la casa come luogo di resistenza per le donne nere,

bell hooks ripensa l'aula, mostrandone i limiti quando diventa una fonte di limiti, ma anche le potenzialità quando si trasforma in spazio di liberazione. E se è vero che è senz'altro meno faticoso, per un docente, trasmettere il sapere senza mai interrogarsi sul proprio ruolo o affrontare l'incognito, è anche vero che, come mostra sapientemente hooks in *Insegnare comunità*, non discostarsi mai dal medesimo stile di insegnamento porta inesorabilmente non solo allo smarrimento del sentimento di comunità, ma anche alla perdita della propria vocazione.

*Il miglior clima
per l'apprendimento
lo si crea quando
si insegna con amore,
unendo la cura
all'impegno*



bell hooks
**Insegnare
comunità**
Meltemi
Traduzione
Femoska
pagg. 238
euro 20

VOTO
★★★★☆



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634